

Quant'è bello smentire la Boschi. Lei dice: lo Ius soli è morto. Delrio la corregge

Il ministro dei Trasporti, alla festa di Mdp, rianima la legge: "C'è tempo per approvarla"

» WANDA MARRA

Maria Elena Boschi aveva appena decretato la fine della legge sulla cittadinanza agli immigrati nati in Italia, dicendo mercoledì sera dal palco della Festa dell'Unità di Roma che ne parlerà nella prossima legislatura, quando il ministro Graziano Delrio ha riaperto la questione.

ANCORA UNA VOLTA, si scosta dalla linea "maestra" di Pd e governo: ad agosto, sul codice delle Ong, aveva portato Marco Minniti a minacciare le dimissioni. E sullo Ius soli ha sempre sostenuto la necessità di approvarlo. Anche mentre Matteo Renzi ci ha chiaramente rinunciato. Il ministro delle Infrastrutture, un po' schiacciato tra il premier Paolo Gentiloni e Minniti, cerca di ritagliarsi un suo spazio. Ma non è secondario neanche il palco da dove ha parlato ieri: la festa di Mdp a Napoli. "Minniti fa la destra, Delrio la sinistra", ha detto Renzi ad Imola. Frase rivelatrice di una strategia: sono mesi che il segretario corteggia Pisapia, offrendogli un'alleanza (da calare poi nel sistema elettorale definitivo). E se l'ex sindaco di Milano non ci starà, Renzi guar-

da ad altri, come il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda. Delrio ha il compito preciso di mantenere un ponte con la sinistra. Tanto è vero che ieri ha cercato di mediare anche sul Def. E intanto Luigi Zanda, capogruppo dem in Senato, ieri ha varcato la porta di Palazzo Chigi ed è andato a parlare con il premier. All'esame, i "numeri" di Palazzo Madama in questo scorcio di legislatura. Il 4 ottobre arriva il Def e Mdp minaccia da giorni. In realtà, a Palazzo Chigi i voti li hanno contati già prima dell'estate e si dicono tranquilli. Poi, restano le questioni di legge elettorale e Ius soli. Nel primo caso, se il Rosatellum 2.0, nonostante le incognite voti segreti e franchi tiratori, passa alla Camera, a Palazzo Madama il percorso sembra meno accidentato (anche perché lì i voti segreti sono in numero minore). Zanda ieri ha ribadito a Gentiloni che i voti, con i centristi contrari, continuano a non esserci. Ed è difficile pensare che il premier lo porti in Aula come ultimo provvedimento e chiuda la legislatura facendosi sfiduciare. Al di là delle dichiarazioni ufficiali e nonostante le pressioni del Vaticano, la questione sembra chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

